



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 DICEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Servizio civile: Pubblicato il Bando annuale di selezione per 71.550 operatori volontari su [Redattore sociale](#); Ecco come fare domanda su [Vita](#) ;
- Decimo rapporto Carta di Roma: Meno immigrazione in tv: "Prevale un diffuso senso di abitudine" su [Redattore sociale](#) e [sito Uisp nazionale la diretta streaming](#)
- [Il Terzo settore meridionale a Salerno, dal 16 al 18 dicembre 2022, per l'appuntamento conclusivo del progetto FQTS](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali Qatar: [I mondiali in Qatar si possono ancora prendere sul serio dopo Bruxelles?; Sfruttamento e campi di lavoro per gli operai: il lato oscuro dei Mondiali](#)
- [Serie A: Una decisione che potrebbe cambiare quello che vediamo dagli stadi](#)
- [Piani nazionali di ripresa e resilienza, "pesano gli errori di costruzione, ma è possibile correggere"](#)

- [I media della crisi: crescono gli utenti internet, crolla la carta stampata. L'80% degli italiani ascolta la radio](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Rovigo festeggia l'anno della ripresa](#)

VIDEO DAL TERRITORIO

- [Parkour Uisp, l'intervista ad Antonio Calefato, formatore e responsabile Parkour Uisp](#)
- [Uisp Bari, al via il campus invernale Uisp](#)
- [Uisp Puglia, domenica 18 dicembre al Molo Santa Lucia](#)
[l'evento "Sport, sorrisi, solidarietà", il servizio di Tutto sport Taranto](#)
- Uisp Milano, [il tutorial dedicato all'arrampicata, il maestro Emiliano Scatarzi mostra alcuni dei movimenti fondamentali nell'arrampicata, che vengono eseguiti sia su parete artificiale, sia su roccia](#)

- [Uisp Roma, sabato 17 dicembre torneo benefico, la raccolta fondi andrà devoluta interamente in beneficenza alle famiglie in difficoltà del IV Municipio](#)



15 dicembre 2022 ore: 15:54

SOCIETÀ

Servizio civile, pubblicato il Bando annuale di selezione per 71.550 operatori volontari

Si tratta del Bando con il maggior numero di posti in assoluto da quando è stato istituito il servizio civile su base volontaria nel 2001. Per i giovani, sia italiani che di origini straniere, è possibile candidarsi per gli oltre 3 mila progetti disponibili fino a venerdì 10 febbraio 2023

Il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale (SCU) ha pubblicato oggi, nella ricorrenza della III Giornata nazionale del SCU, il Bando annuale di selezione per 71.550 operatori volontari, da impiegare in progetti da realizzarsi in Italia e all'estero.

Per i giovani, sia italiani che di origini straniere dai 18 ai 29 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda, è possibile candidarsi per gli oltre 3 mila progetti disponibili fino alle ore 14.00 di venerdì 10 febbraio 2023.

Si tratta del Bando con il maggior numero di posti in assoluto da quando è stato istituito il servizio civile su base volontaria nel 2001. In particolare, precisa il Dipartimento, “70.358 operatori volontari saranno avviati in servizio in 2.989 progetti, afferenti a 530 programmi di intervento, da realizzarsi in Italia e 1.192 operatori volontari saranno avviati in servizio in 192 progetti, afferenti a 37 programmi di intervento, da realizzarsi all'estero. I progetti hanno una durata tra 8 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi, articolato su cinque o sei giorni a settimana”.

Sempre il Dipartimento ricorda che “gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>”, accedendo tramite SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale). L'assegno mensile per l'Italia è di 444,30 euro al mese, mentre per l'estero la diaria giornaliera aumenta in base al Paese di servizio. Dopo le selezioni gli avvisi sono previsti tutti entro e non oltre il 21 settembre 2023.

Intanto, proprio sul fronte del rimborso ai volontari del SCU, i deputati della Lega Rebecca Frassini, Alberto Gusmeroli, Vanessa Cattoi e Nicola Ottaviani hanno presentato un emendamento, segnalato ieri anche dal Governo, per estendere le esenzioni fiscali previste per il SCU anche ai servizi civili regionali. Costo complessivo per lo Stato è calcolato in 2,4 milioni di euro all'anno.

Già in un documento del 28 gennaio 2021, le Regioni e le Province Autonome avevano chiesto al Governo proprio la “previsione dell'equiparazione fiscale e previdenziale del Servizio civile regionale/ provinciale con il Servizio Civile Universale, onde evitare diversità di trattamento nei confronti degli operatori volontari”. Sul tema era anche intervenuta la Corte Costituzionale che con la Sentenza n. 274/2020, aveva ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo italiano contro una norma regionale (l'art. 10, comma 3, della legge regionale lombarda n. 16 del 2019, istitutiva della Leva civica lombarda volontaria) che

prevedeva che i compensi corrisposti ai volontari del servizio civile regionale fossero esenti da imposizione tributaria. (FSp)

© Riproduzione riservata

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in white, bold, uppercase letters with a horizontal line underneath, set against a solid red rectangular background.

Servizio civile: ecco come fare domanda per 71.550 posti

di Redazione 16 ore fa

Riprendiamo la nota informativa del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale pubblicata nel giorno del 50esimo anniversario della legge sull'obiezione di coscienza: i ragazzi fra i 18 e i 28 anni interessati per candidarsi hanno tempo fino alle ore 14 del 10 febbraio 2023

È stato pubblicato il Bando 2022 per la selezione di 71.550 operatori volontari da impiegare in progetti afferenti a programmi di intervento di Servizio civile universale da realizzarsi in Italia e all'estero. **Fino alle ore 14.00 di venerdì 10 febbraio 2023. è possibile presentare domanda di partecipazione ad uno dei progetti che si realizzeranno tra il 2023 e il 2024 su tutto il territorio nazionale e all'estero.**

In particolare:

- 70.358 operatori volontari saranno avviati in servizio in 2.989 progetti, afferenti a 530 programmi di intervento, da realizzarsi in Italia ([Allegato 1](#));
- 1.192 operatori volontari saranno avviati in servizio in 192 progetti, afferenti a 37 programmi di intervento, da realizzarsi all'estero ([Allegato 2](#));

I progetti hanno una durata tra 8 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi, articolato su cinque o sei giorni a settimana. Gli operatori volontari selezionati sottoscrivono con il Dipartimento un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in € 444,30 che potrebbe essere incrementato sulla base della variazione, accertata dall'Istat.

Per poter partecipare alla selezione occorre individuare il progetto di SCU su cui essere impegnati.

Per accedere all'elenco dei progetti di SCU in Italia e all'estero occorre utilizzare il motore di ricerca "Scegli il tuo progetto in Italia" e "Scegli il tuo progetto all'estero", disponibile [sul sito dedicato](#). Dopo aver selezionato il progetto d'interesse, è opportuno consultare la *home page* del sito dell'ente titolare, dove è pubblicata la scheda contenente gli elementi essenziali del progetto.

Si ricorda che i giovani che hanno già svolto il servizio civile nazionale o universale non possono presentare istanze di partecipazione, fermo restando quanto indicato all'articolo 3 del presente bando.



15 dicembre 2022 ore: 15:10

IMMIGRAZIONE

Meno immigrazione in tv: “Prevale un diffuso senso di abitudine”

Decimo Rapporto di Carta di Roma. Sui telegiornali delle reti generaliste cala l'attenzione ai migranti: è il livello minimo di copertura dal 2014 ad oggi. Pesa l'effetto Ucraina, con una presenza meno ingombrante della politica e un racconto più spostato sull'accoglienza

ROMA - Da gennaio a ottobre 2022, nei telegiornali del prime time delle reti generaliste Rai, Mediaset e La7, si sono rilevate 1.310 notizie dedicate al tema dell'immigrazione e delle minoranze etniche e religiose. Un numero che rappresenta un calo del 14% rispetto ai primi 10 mesi del 2021 e il livello minimo di copertura raggiunto dopo il 2014. Il declino di attenzione sembra dovuto allo stravolgimento delle agende dei Tg, a lungo dominate dalla guerra in Ucraina. Un aspetto di questa crisi, ossia il flusso di rifugiati ucraini verso i Paesi europei, ha contribuito al tema immigrazione, ma ha oscurato al tempo stesso, per vari mesi, gli altri volti del fenomeno migratorio che di solito alimentano le scalette dei Tg. E che, dopo il picco “ucraino” della primavera, sono ritornati a fare notizia a luglio e agosto, con l'intensificarsi degli sbarchi sulle coste italiane e l'ingresso del tema immigrazione nella campagna elettorale.

Mai così tanta attenzione al tema accoglienza

L'agenda della migrazione nel 2022 vede cambiamenti radicali nel peso delle varie categorie tematiche. Il tema “Accoglienza” tocca il massimo livello mai raggiunto (48%), mentre si

ridimensionano le categorie abitualmente prevalenti, “Flussi migratori” (23%) e “Criminalità/sicurezza” (15%), toccando i loro minimi storici. La voce “Società e cultura” (12%) si mantiene in linea con l’anno precedente, mentre le voci “Terrorismo, Economia e lavoro e Covid-19” quasi scompaiono dall’agenda, collocandosi sotto l’1%. La causa di questo stravolgimento tematico è la trattazione del problema rifugiati in relazione alla crisi ucraina, che si è incentrata proprio sull’accoglienza. Senza queste notizie, la distribuzione accentuerebbe le tendenze degli anni precedenti: marginalità dell’Accoglienza, “Flussi migratori” alla guida della classifica e “Criminalità” prossima al livello massimo raggiunto nel 2017.

La geografia: Ucraina davanti, NordAfrica quasi invisibile

Il 55% delle notizie sulla migrazione è ambientato in Italia, con una flessione rispetto agli anni precedenti. Tra gli scenari internazionali emerge naturalmente l’Ucraina (15% delle notizie), insieme agli altri Paesi europei più investiti dalla prima ondata di rifugiati. Gli scenari del Nordafrica e del Medioriente, punti di partenza o di transito dell’immigrazione, rimangono pressoché invisibili. Tra i contesti italiani prevale come sempre la regione più esposta ai flussi migratori, la Sicilia. Quasi tutte le regioni italiane si guadagnano un minimo di visibilità, grazie anche ai numerosi servizi che documentano l’accoglienza dei rifugiati ucraini sui territori regionali.

La politica fa un passo indietro, toni complessivi meno allarmistici

Nel 2022 si osserva un calo significativo delle notizie che contengono dichiarazioni di soggetti politici (20%, contro il 35% del 2021). Questa presenza è più rarefatta nelle notizie sull’arrivo dei rifugiati ucraini, dove perde spazio a favore di altri soggetti e protagonisti, mentre si fa invece molto più incisiva, fino a toccare le consuete percentuali, in concomitanza con gli sbarchi estivi e durante la campagna elettorale. I Tg presentano una flessione complessiva dei toni allarmistici nelle notizie sull’ospitalità riservata ai rifugiati in arrivo dall’Ucraina; notizie che testimoniano una volontà collettiva di aiuto e raccontano una macchina dell’accoglienza che funziona con efficacia. Permangono invece i toni ansiogeni nelle notizie sugli sbarchi estivi e autunnali e sui fatti di criminalità. Il sentimento di insicurezza verso gli immigrati, rilevato a novembre, sale di 5 punti rispetto all’anno precedente ed è pari al 32%. La presenza in voce di persone migranti e rifugiati nei Tg, assestata negli ultimi anni attorno al 6-7%, balza al 21%, stabilendo un record storico. Le notizie che riguardano i flussi di rifugiati ucraini presentano interviste nel 28% dei casi; le altre notizie soltanto nel 14% dei casi, che è comunque un dato in crescita rispetto al passato.

Diamanti: “Nuove paure, gli immigrati non fanno più notizia come un tempo”

Nel corso degli anni - dice Ilvo Diamanti, docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi – gli immigrati hanno dato un volto alla nostra insicurezza e alle nostre paure, ma la relazione fra insicurezza, migrazione e comunicazione ha funzionato davvero fino alla fine dello scorso decennio”. Oggi emerge una tendenza nuova. “La media giornaliera dei titoli dedicati ai migranti e alle migrazioni si è ridotta oggi a meno di un terzo rispetto al 2018 e il grado di insicurezza generato da questo tema è sceso sensibilmente”. “Sul piano mediatico e politico, ormai, gli immigrati non suscitano emozione, e neppure paura. Prevalde, piuttosto, un diffuso senso di abitudine. Anche per chi li vede come un ‘Male’. Oggi gli immigrati non evocano più ‘l'altro che viene da lontano’ e non fanno più notizia come un tempo. Perché giungono da Paesi relativamente vicini, perché sono in fuga da guerre che inquietano anche noi, perché ci siamo abituati a loro, perché siamo stati “costretti” a considerarne l'utilità, ben più elevata dei pericoli che comportano. Così – dice Diamanti - chi in passato ne ha fatto una bandiera per attrarre consensi oggi deve cercare altri argomenti, se non altri nemici”. Una conseguenza anche dell'emergere di nuove emergenze e di nuove paure, dai problemi economici all'inefficienza, dalla corruzione politica alla pandemia.

“L'analisi di questo ultimo anno di informazione sulle migrazioni, sui rifugiati, sui richiedenti asilo, rivela – dice Valerio Cataldi, presidente dell'associazione Carta di Roma - che c'è un binario parallelo su cui corrono la solidarietà per il popolo ucraino in fuga e l'ostilità, in crescita, verso i popoli in fuga in arrivo dal Mediterraneo. Un racconto doppio che dimostra quanto sia pervasiva la propaganda politica nel giornalismo italiano. La rivoluzione del linguaggio giornalistico sulle migrazioni, deve aspettare ancora”.



Immigrazione: cala l'attenzione sui flussi migratori e cresce la solidarietà

Dal X Rapporto dell'associazione Carta di Roma, di cui l'Uisp fa parte, emerge che cresce l'accoglienza e cala l'attenzione dei media

È stato presentato il 15 dicembre 2022 il X rapporto di Carta di Roma, "Notizie dal fronte", in presenza all'Università eCampus in Via Matera 18 a Roma e in diretta streaming sulla pagina Facebook di Carta di Roma ([GUARDA IL VIDEO](#))

Daniela Morozzi, attrice, dà avvio all'incontro, introducendo il titolo del rapporto: "Fronte perché il fronte di guerra ucraino è centrale nel 2022 a causa dei milioni di rifugiati; fronte perché tutto il decennio è caratterizzato da una informazione militante, con fazioni a confronto e le persone migranti e rifugiate oggetto di contesa più che soggetto dell'informazione; fronte perché il lessico bellico caratterizza per tutto il decennio il racconto sulle migrazioni (assedio, invasione, trincea, bomba, etc.); fronte perché si torna a evocare frontiere, fisiche e metaforiche, dentro e fuori l'Europa (muri); fronte perché si riportano testimonianze di operatori in prima fila nel salvataggio e nella prima accoglienza; fronte perché ci si ferma al fronte degli arrivi, lasciando nell'oblio le biografie delle persone migranti un attimo dopo l'arrivo".

Djarah Khan, scrittrice, sceglie la parola "**gaslighting**" quella più cercata del 2022: "I media talvolta fanno proprio gaslighting, ovvero forniscono false informazioni o negano ciò che si è appena affermato per minare la fiducia di base nei confronti delle persone, e questo determina sfiducia nei confronti dei media. Oggi essere giornalisti vuol dire essere partigiani".

Il saluto di **Lorenza Lei, prorettore Università eCampus**, pone l'accento sulle parole e le loro relazioni: "E' essenziale usare due parole l'informazione e la formazione, come elementi centrali e che debbono dialogare tra di loro".

"UNAR è al fianco di Carta di Roma poiché come viene narrata la realtà ha un impatto sulla percezione della realtà e quindi mondo media e comunicazione svolge in Italia un ruolo essenziale che deve essere rinforzato per riuscire ad avere un narrazione positiva e non discriminatoria", ribadisce **Mattia Peradotto, Direttore dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** (UNAR).

"Carta di Roma da dieci anni presenta dei dati su cui noi giornalisti dobbiamo fare un lavoro di riflessione e condivisione costante che troppo spesso non accade. Mi ha colpito molto che avete messo in risalto la curva dell'informazione delle notizie sull'immigrazione, che è schiacciata sulla percezione dell'insicurezza, è un dato che deve essere cambiato", così **Danilo Di Biasio, consigliere presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti**.

"Carta di Roma aiuta a rendere i cittadini consapevoli di un fenomeno, quale quello delle migrazioni, supportando nella comprensione di qualcosa che non è transitorio né tantomeno una calamità, bisogna lavorare nella direzione di un riconoscimento dei diritti di coloro che arrivano, nel rispetto delle dignità collettive", ribadisce **Raffaele Lorusso, segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.**

"In questi dieci anni ha resistito e **si è consolidata la "macchina della paura"**, quel meccanismo che si ripete uguale a se stesso, con una sequenza sempre identica che inizia in primavera con l'allarme di "un milione di persone pronte a partire dalle coste della Libia" e prosegue con la conta degli arrivi nei porti italiani". Così **Valerio Cataldi, presidente dell'Associazione Carta di Roma, di cui l'Uisp fa parte**, nella introduzione al X Rapporto della Carta di Roma "Notizie dal fronte", **curato dall'Osservatorio di Pavia.** "Tuttavia l'analisi di questo ultimo anno di informazione sulle migrazioni, sui rifugiati, sui richiedenti asilo, rivela che **c'è un binario parallelo su cui corrono la solidarietà per il popolo ucraino in fuga e l'ostilità in crescita verso i popoli in fuga in arrivo dal Mediterraneo.** Un racconto doppio che dimostra quanto sia pervasiva la propaganda politica nel giornalismo italiano. La rivoluzione del linguaggio giornalistico sulle migrazioni, deve aspettare ancora", ribadisce Cataldi.

Il 2022 segna un ulteriore calo dell'attenzione nei confronti del tema delle migrazioni, sia nell'informazione di prima serata sia sulle prime pagine dei principali quotidiani. La guerra in Ucraina e il flusso di rifugiati ucraini verso i Paesi europei sono al centro dell'agenda delle migrazioni. Nel corso del 2022, sono 563 gli articoli sulle prime pagine dei quotidiani dedicate al tema dell'immigrazione in ulteriore calo rispetto all'anno scorso (il 17% in meno): è il dato più basso degli ultimi 8 anni (dal 2015 al 2022).

"Quest'anno il rapporto fornisce, per fare il punto di dieci anni, uno sguardo di insieme rispetto alle caratteristiche della rappresentazione nei media mainstream, televisione, carta stampa e social. La parola dell'anno è "ucraini"", dice **Paola Barretta, coordinatrice Associazione Carta di Roma.**

"Quando la guerra in Ucraina è scoppiata e ad un certo momento le frontiere si aprono ma non per tutti, persone con colore della pelle diverso e occhi diversi sono state fermate, è stata fatta una selezione. C'è un tema centrale ovvero il tema del razzismo, la nostra relazione con chi vediamo diverso da noi. C'è un altro aspetto che il rapporto ci invita a considerare, ci sono dei

grandi assenti nei nostri titoli e nelle nostre storie, ad esempio i nomi e i cognomi dei trafficanti nella tratta di esseri umani", afferma **Nello Scavo, giornalista**.

"Nel 2022 si è rilevato un calo del 14% rispetto ai primi 10 mesi del 2021 e il livello minimo di copertura raggiunto dopo il 2014. Il declino di attenzione sembra dovuto allo stravolgimento delle agende dei Tg, a lungo dominate dalla guerra in Ucraina. Il sentimento di insicurezza verso gli immigrati, rilevato a novembre, sale di 5 punti rispetto all'anno precedente ed è pari al 32%", evidenzia **Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia**.

"Il filo rosso dal 2019 nel rapporto Carta di Roma sono gli impliciti, ovvero quei modi talvolta inconsapevoli che si avvicendano in ambito comunicativo. È interessante rilevare come su Twitter i migranti siano associati a tematiche afferenti all'insicurezza mentre ong a scafisti e trafficanti", evidenzia **Chiara Zanchi, ricercatrice dell'Università degli Studi di Pavia**.

"Dopo molti anni di evidenza ed emergenza, sul piano mediatico e politico, ormai, gli immigrati non suscitano emozione. E neppure paura. Prevale, piuttosto, un diffuso senso di abitudine. Anche per chi li vede come "un male" - sottolinea **Ilvo Diamanti, professore dell'Università di Urbino Carlo Bo**, che prosegue - **gli immigrati, dunque, non fanno più notizia**, come un tempo. Perché giungono da Paesi relativamente vicini, in fuga da guerre che inquietano anche noi. Perché ci siamo abituati a loro. Perché siamo stati "costretti" a considerarne l'utilità, ben più elevata dei pericoli che comportano. Così, chi in passato ne ha fatto una bandiera per attrarre consensi oggi deve cercare altri argomenti, se non altri nemici. Per questo, conviene considerare gli immigrati non come "altri da noi", ma "altri fra noi". Che dobbiamo "integrare". Per guardare avanti. Insieme".

La presenza in voce di persone migranti e rifugiati nei Tg, assestata negli ultimi anni attorno al 6-7%, balza al 21%, stabilendo un record storico. Diversamente da quanto osservato nei titoli della stampa, nel decennio esaminato l'uso del termine «clandestino» cresce nell'universo social di Facebook. Dal 2013 al 2022 c'è un utilizzo altalenante del termine «clandestino», con un picco nel 2015 e uno ancora maggiore nel periodo 2018-2020, ma la differenza maggiore rispetto a quanto osservato nei titoli della stampa è che la linea di tendenza è in questo caso crescente. Il mondo social, dunque, appare più permeabile all'utilizzo di un termine denigrante rispetto a quanto osservato nella stampa tradizionale, forse per assenza di freni inibitori o contenimenti derivanti da codici deontologici.

"Con le parole migranti indichiamo una categoria di persone in movimento, che non si fermano mai, eppure continuiamo a chiamare migranti persone appartenenti che sono qui da generazioni, non facendo la legge sulla cittadinanza, respingendo cittadini e concittadini", così **Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.**

"Ci troviamo sempre a commentare le stesse frasi dette anno dopo anno, e ogni anno spiegare, con i numeri, con le prove. Abbiamo già stabilito che le navi non sono un fattore di attrazione, eppure ci ritorniamo. La comunicazione resta così sempre emergenziale. Bisogna tornare a puntare lo sguardo su quello che era emergenza prima, ad esempio nel Corno d'Africa, in cui sono scoppiate tre cose: l'oblio dei media e quindi lo spostamento di flussi di denaro e finanziamenti; il terrorismo e quindi l'agibilità per le nazioni unite e organizzazioni umanitarie; infine la crisi climatica. Nel Corno d'Africa si sono combinati questi tre fattori. Tutto questo bisogna dirlo con urgenza e senza troppo pathos. Questa combinazione è un dato nuovo dei tempi che viviamo e dobbiamo essere in grado di raccontarlo", sottolinea **Francesca Mannocchi, giornalista.**

"Lavoriamo dall'Afghanistan da sempre e da quell'agosto del 2021 con maggiore forza. Dobbiamo mantenere il focus sull'Afghanistan poiché anche lì continuano coraggiosamente delle manifestazioni da parte di donne e attiviste, meno conosciute ma altrettanto pericolose, infatti l'ultimo rapporto parla di arresti arbitrari, e uccisioni di manifestanti e attivisti, come la regista Sahraa Karimi prima donna ad avere dottorato in cinematografia. Lei nel 13 agosto 2021 lanciò un appello drammatico a mondo cinema e cultura su quanto succedeva in Afghanistan", afferma **Anna Meli, vicepresidente Carta di Roma.**

Il tema sono le parole, quelle sbagliate, quelle usate a sproposito, quelle che costruiscono la percezione del fenomeno migratorio deformandone aspetto e contenuto. Quelle che trasformano la realtà e che si diffondono come un'epidemia e che uccidono prima di tutto il rispetto della verità sostanziale dei fatti, regola base del giornalismo. Le parole sono state introdotte dalle letture interpretate dall'attrice Daniela Morozzi e accompagnate dalla musica di Antonella Tondi.

Sono intervenuti, inoltre, condividendo riflessioni sulle parole centro del lavoro condiviso: Federico Fossi (UNHCR), Donatella Parisi (Centro Astalli), Flavio di Giacomo (OIM), Manuela Vinay (Responsabile Otto per Mille Tavola Valdese), Filippo Miraglia (Arci), Anna Meli (Cospe), Martina Chichi (Amnesty), Francesco di Pietro (Asgi), Gabriella Guido (Amref), David Recchia (Acli), Elisa

Marincola (Articolo 21), Grazia Naletto (Lunaria), Claudia Bruno (Usigrai), Eleonora Camilli (Redattore Sociale). (Fonte: Associazione Carta di Roma)



Il diritto all'apprendimento permanente alla base di un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale

15 Dicembre 2022

Il Terzo settore meridionale a Salerno, dal 16 al 18 dicembre 2022, per l'appuntamento conclusivo del progetto FQTS

In diretta streaming su www.youtube.com/@ProgettoFqts

(plenarie di venerdì 16 e sabato 17 e l'intervista a Carlo Borgomeo di sabato pomeriggio)

[Appuntamento al Grand Hotel Salerno, Lungomare Tafuri 1](#)

FQTS – formazione dei quadri del Terzo settore meridionale – è promosso da [Forum Nazionale del Terzo Settore](#) e [CSVnet](#), con il sostegno della [Fondazione CON IL SUD](#).

Con il patrocinio del [Comune di Salerno](#) e della [Regione Campania](#)

Con la media-partnership di [Vita](#)

Roma, 15 dicembre 2022 – Sono numeri importanti quelli di Fqts che in queste 14 annualità ha formato circa 30.000 persone, per 10.000 ore di formazione e coinvolgendo oltre 4.000 organizzazioni di terzo settore del sud Italia.

“La formazione per guardare lontano” è lo slogan di questo percorso che ritiene che “il diritto all'apprendimento permanente sia alla base di un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale”, come dichiara il coordinatore del progetto Mauro Giannelli. “L'impegno continuo

nella formazione può rappresentare un'importante misura di contrasto alla povertà economica, ed Fqts, come dimostrano i suoi 14 anni di attività, è certamente un investimento in questo processo. Crediamo – prosegue Giannelli – che accompagnare le persone e le comunità in percorsi di crescita e di consapevolezza delle proprie capacità possa contribuire a rendere sempre meno necessarie forme di sussidio e sostegno come il reddito di cittadinanza e possa dare dignità alle persone”.

Il tema al centro della formazione di questa annualità 2022 è stato lo sviluppo del Sud attraverso la capacitazione delle Comunità territoriali per rispondere alle sfide del PNRR e a quella della coesione sociale, con l'obiettivo di costruire il futuro attraverso la valorizzazione del capitale sociale e delle relazioni tra persone, enti ed istituzioni. Un'attenzione particolare è stata data anche al tema dei patti educativi di comunità, strategici per ampliare la responsabilità educativa ed innovare il sistema educativo, dando vita ad un nuovo modello di governance volto a contrastare povertà educativa minorile, abbandono e dispersione scolastica. In questa strategia di sviluppo di sistemi educativi integrati gli Enti del Terzo Settore possono rappresentare un fattore decisivo per contrastare la povertà educativa, ampliare i servizi educativi per l'infanzia, sviluppare l'interazione tra scuola, mondo del lavoro e comunità territoriale, sostenere il diritto all'apprendimento permanente.

Tanti gli ospiti e i docenti che saranno presenti a Salerno e molteplici le tematiche approfondite: si comincia venerdì 16 dicembre alle 17.30 con l'incontro: “Le comunità incontrano gli stakeholder”. Ne discutono: Giorgio Righetti, direttore di ACRI; Marco Imperiale, direttore della Fondazione Con il Sud; Alessandro Seminati, direttore CSVnet; Alessandro Lombardi, direttore generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Maurizio Mumolo, direttore del Forum del Terzo Settore. Facilita Giulia Galera di Euricse.

I lavori proseguono poi il sabato 17 con l'Open Space Technology: “la nostra voce Apprendimento permanente e accesso ai diritti” e con la plenaria dedicata all'Apprendimento permanente e accesso ai diritti con il Sindaco della città di Salerno Vincenzo Napoli, il Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca e la presidente della Fondazione della Comunità Salernitana, Antonia Autuori. Segue la discussione su I patti educativi, apprendimento permanente e PNRR con Marco Rossi Doria, presidente di Con i Bambini; Francesco Profumo, presidente Acri; Chiara Tommasini, presidente CSVnet; Vanessa Pallucchi, portavoce Forum Terzo Settore. Facilita Renata Maria Viganò di Invalsi.

Nella tarda mattinata un panel per approfondire Patti educativi e buone pratiche con Elena Granata, vicepresidente Scuola Economia Civile; Riccardo Mazzarella, INAPP; Paolo Di Rienzo, Università di Roma Tre; Emilio Porcaro, RIDAP; Giovanpaolo Gaudino, Forum Terzo Settore Campania, e poi l'esperienza della “Edu@action Valley” di Giffoni Valle Piana (Sa). Facilita Fabrizio Dacrema, Forum Terzo Settore.

Nel pomeriggio di sabato 17 l'intervista di Stefano Arduini, direttore di Vita a Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud.

Domenica 18 dicembre la plenaria conclusiva: FQTS innovazione e sperimentazione, le comunità si incontrano, come momento di restituzione dei lavori svolti durante l'intera annualità.

Le plenarie di venerdì 16 e sabato 17 e l'intervista a Carlo Borgomeo di sabato pomeriggio saranno trasmesse in diretta streaming su www.youtube.com/@ProgettoFqts e rilanciate sui canali social dei promotori.

L'appuntamento di Salerno è promosso dal Forum nazionale del Terzo Settore e CSVnet, con il sostegno della Fondazione CON IL SUD. Ha il patrocinio del Comune di Salerno e della Regione Campania. Con la media-partnership di Vita e il contributo del Giornale Radio Sociale.

Per programma e informazioni: www.fqts.org



I mondiali in Qatar si possono ancora prendere sul serio dopo Bruxelles?

Pierfranco Pellizzetti

Saggista

Il tanfo da decomposizione che arriva da **Bruxelles**, in cui alcuni nostri compatrioti sono riusciti ancora una volta a farsi riconoscere, dovrebbe definitivamente aver fatto capire che tutto quanto viene toccato dal **Qatar** risulta irrimediabilmente avvelenato dalla **corruzione** mischiata al cattivo gusto: lo staterello della penisola arabica in cui gli emiri Al Thani siedono su una montagna

di petroldollari, con cui si permettono ogni capriccio e licenza – tra l’illegale e il cafonesco – da quegli stra-arricchiti rifatti che sono, ben consapevoli di rivolgersi a un Occidente popolato da folle di **avidì faccendieri** col cartellino del prezzo attaccato al bavero; pronti ad assecondarli a fronte di ricche prebende. Ad esempio comprarsi una verginità umanitaria/democratica a mezzo certificazioni a tassametro di politici in trasferta nella penisola arabica. Ad esempio usare gli eventi sportivi come *sportwashing*, lavanderie per cattive coscienze. Con una particolare attenzione a quel pozzo senza fondo di avidità che è diventato il **football**.

C’era da prendere le distanze da un evento con tale gestazione, ma niente di tutto ciò è avvenuto. Anzi, appena la macchina promozionale Rai (titolare dei diritti per l’Italia) ha preso avvio, lo *sportwashing* è diventato di prammatica. In perfetta sintonia con la nuova Fifa, quella presunta bonificata del presidente faccia da poker **Gianni Infantino**; preoccupato solo che nessuno disturbi con qualche sommessa critica gli emiri degli stadi con l’aria condizionata all’aperto, costati una mattanza di morti bianche per tirarli su a tempi di record.

In particolare la televisione ha svolto la funzione pompieristica di spegnere il possibile (e sacrosanto) sdegno in sede di commento delle partite, scatenando la seconda voce **Lele Adani** in trance permanente da apoteosi: “il Mondiale più seguito di sempre”, “partite stupende”, “un evento clamoroso”. Ossia un commentatore, che si era fatto apprezzare per un atteggiamento analitico e critico delle vecchie logiche del calcio italiano, in preda a una sorta di **delirante misticismo estatico**, forse sufita (visto l’ambiente islamico delle telecronache e il feticismo del pelo della sua barba incolta) su base pallonara. Con un crescendo di affermazioni visionarie in adorazione di **Lionel Messi**, definito “il migliore del mondo”, quando è ormai un giocatore sul viale del tramonto, in grado ancora di regalarci qualche lampo dell’antica classe (che Adani saluta come “dono di cui dovremmo ringraziare il Signore”, “Messi elargisce amore”) intervallato da momenti di assenza; almeno da quando andò a svernare a Parigi. In un delirio che arriva a coinvolgere l’adorato **Diego Maradona** in eccessi di blasfemia; in cui il tossico frequentatore di camorristi e spacciatori viene dato alla destra di Dio (“Barba” nella sua versione pop) mentre contemplano le partite da scalee

paradisiache. Quel Maradona che il super esperto di calcio, trasformato in sacerdote del suo culto, descrive vincitore “da solo” del Mondiale 1986, come se i due Jorge – Valdano e Burruchaga – fossero pippe. E qualcuno si è mai chiesto se un **Omar Sivori**, vissuto in epoca di calcio pre-televisivo, non valesse sua santità Diego (e in più non faceva gol con la mano).

Per quanto riguarda il caso umano del telecronista in preda alle crisi mistiche, forse sarebbe meglio fermarlo. Eppure registro con una certa sorpresa che l'effetto **indottrinamento** pro Qatar sta producendo i suoi effetti. Almeno visti i commenti che ho già incassato nel precedente post su questo tema. A prescindere dai solti spurghi di chi sbava per l'opportunità di avere un blogger a tiro di sputo o il voyeur calcistico che ti chiede quante Libertadores hai visto (il problema è sapere cosa lui ci ha capito) e – a far buon peso – i bastian contrari a prescindere, resta il fatto che una fetta non trascurabile di audience **prende sul serio questo baraccone** dei Mondiali; che sembra aver problemi a collegare la location qatariota con quanto è stato smascherato a Bruxelles. A riprova della potenza irresistibile della comunicazione mediatizzata nel lavare i cervelli a chi è propenso a credere di vivere nel migliore dei mondi possibili. E chi gli dice il contrario, “peste lo colga”.



OPEN

Sfruttamento e campi di lavoro per gli operai: il lato oscuro dei Mondiali in Qatar

16 DICEMBRE 2022 - 09:17

di Antonio Di Noto

Alcuni degli operai che hanno lavorato agli stadi dei Mondiali in Qatar hanno potuto visitare le loro famiglie solo tre volte in otto anni. E se, finita la competizione pensavano di tornare a casa, pare non sarà così, dato che molti di loro sono rimasti poveri, e in debito con le imprese che hanno fatto i lavori. Non rimane loro altra scelta che continuare a lavorare in **Qatar**, in condizioni di **sfruttamento**. Secondo quanto riporta il *New York Times*, che cita dati del ministero del lavoro nepalese, almeno 2.100 operai provenienti dal Paese sono morti. Ciononostante, circa **2000 lavoratori migranti** continuano a partire ogni giorno dal **Nepal** per andare a lavorare in Qatar.

Il debito con le imprese

Il Qatar, infatti, ha adottato un particolare sistema di sfruttamento per la costruzione degli stadi del Mondiale. Quando la competizione venne assegnata al Paese del golfo persico, **Doha** non possedeva la necessaria infrastruttura ad ospitare un mondiale. Per questo le imprese qatariote andarono all'estero, in Paesi come il **Nepal**, l'**India** e il **Pakistan**, a reclutare lavoratori disposti a trasferirsi in Qatar per costruire gli stadi. Lo fecero dicendo ai lavoratori che avrebbero dovuto pagare circa **1500 euro** per avere il privilegio di lavorare. A quel punto gli operai erano bloccati. Dovevano **lavorare per ripagare il debito**, ma questo è avvenuto così lentamente che molti sono rimasti bloccati in Qatar per anni. Alla mercé delle imprese che a malapena garantivano loro diritti e giorni di malattia.

«Siamo obbligati a lavorare»

«Lavorare all'estero non è una scelta, siamo obbligati», ha detto Ganga Bahadur Sunuwar, un operaio nepalese, al *New York Times*. Sunuwar ha sviluppato un'asma molto grave lavorando in una **fabbrica di acciaio** in Qatar. «Mi sentivo come se stessi morendo nella mia camera» – ha continuato Sunuwar – «ho chiesto di potermene andare per sette volte prima che me lo concedessero per le mie condizioni di salute. Non potevo scappare perché l'impresa per cui lavoravo aveva **sequestrato il mio passaporto**». Ciononostante, Sunuwar sta pensando di tornare. «Guadagnavo circa **250-300 dollari al mese**, mentre qui in Nepal arrivo a 55. Ma so che potrebbe costarmi la vita». Un altro lavoratore racconta al *Times* che quando gli operai sono usciti a **protestare**, lasciando il ghetto dove vengono confinati, lontano dal centro di Doha, sono stati messi in **carcere** per una settimana, per poi essere riportati nei campi di lavoro. «Ora sono riuscito a tornare a casa, ma non ho ancora pagato il mio debito. Dovrò tornare in Qatar e lavorare ancora lì», conclude.

Una decisione che potrebbe cambiare quello che vediamo dagli stadi di Serie A

L'ha presa l'AGCOM, secondo cui certe immagini devono essere rese disponibili perché rientrano nel diritto di cronaca

Il 14 dicembre l'AGCOM, l'Autorità garante delle comunicazioni, [ha stabilito](#) che le immagini di quello che succede sugli spalti prima, durante o dopo le partite di calcio di Serie A potranno essere mostrate anche da siti, televisioni e giornali, se rilevanti per fini di cronaca. L'AGCOM ha scritto che la Lega Serie A – l'associazione delle venti squadre del campionato che gestisce le riprese delle partite – ha l'obbligo di «garantire l'esercizio del diritto di cronaca fornendo le immagini anche degli spalti».

La decisione fa parte delle nuove “linee guida” per la vendita dei diritti televisivi per il triennio 2024-2027 e dovrebbe quindi entrare in vigore dalla stagione 2024/25. Giacomo

Lasorella, che da due anni è presidente dell'AGCOM, ha detto però di confidare nel fatto che, seppur non ancora obbligata a farlo, la Lega Serie A scelga di fornire le immagini già da questo gennaio, alla ripresa del campionato.

Intervistato da *Repubblica*, Lasorella **ha detto** che la Lega Serie A «dovrà fornire le immagini di eventi rilevanti sul piano della cronaca a qualsiasi testata giornalistica ne faccia richiesta» e ha aggiunto che quelle immagini dovranno essere «nitide, complete ed esaurienti». Sempre Lasorella ha spiegato che la decisione è anche una conseguenza dei fatti accaduti a fine ottobre allo stadio Meazza di Milano durante Inter-Sampdoria, quando i capi del **tifo organizzato interista** avevano obbligato migliaia di spettatori a lasciare i loro posti nel secondo anello verde dopo la notizia della morte di **Vittorio Boiocchi**, uno dei capi ultrà della curva dell'Inter. Quanto successo al Meazza durante Inter-Sampdoria è stato un fatto avvenuto all'interno di uno stadio mentre si giocava una partita di calcio, una partita le cui immagini erano vincolate da appositi diritti ceduti in esclusiva. Era però anche un fatto extracalcistico, una notizia a prescindere dal calcio. Quel giorno, però, ha detto Lasorella, «non tutte le testate poterono documentare i fatti del Meazza come l'evento avrebbe meritato e come chiedevano a gran voce». **Dopo la decisione dell'AGCOM, se qualcosa di simile dovesse succedere sugli spalti durante una partita di Serie A, siti, giornali e telegiornali potrebbero mostrarne le immagini riprese dalle telecamere nello stadio e non solo, come succede spesso, da riprese personali o amatoriali. Il diritto di cronaca — i cui limiti non sono sempre e del tutto chiari — permetterebbe per esempio di mostrare striscioni, gesti o atteggiamenti di chi sta nello stadio che non c'entrano col calcio.**

Lasorella ha aggiunto che la Lega Serie A «ha avuto un atteggiamento molto collaborativo» ma che l'AGCOM è comunque «pronta a intervenire» nel caso di dispute o incomprensioni tra Lega e siti, giornali o televisioni.

Nella sua delibera sulle linee guida per il triennio 2024-2027 l'AGCOM ha previsto anche l'introduzione di regole più chiare sul «ristoro del danno» che chi detiene i diritti delle partite dovrà garantire nel caso in cui non dovesse riuscire a offrire agli abbonati un servizio adeguato.



16 dicembre 2022 ore: 11:30

ECONOMIA

Piani nazionali di ripresa e resilienza, “pesano gli errori di costruzione, ma è possibile correggere”

Il Cnel ha ospitato il seminario “Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza: valutare per migliorare”. Sono stati presentati i risultati di analisi comparative tra i Pnrr di diversi

paesi sulle politiche di cura e la dimensione di genere, le politiche per la prima infanzia, l'impatto delle misure per il clima sul mercato del lavoro, l'attenzione riservata nella governance dei Piani alle specificità dei luoghi e al dialogo sociale

ROMA - Valutare per correggere. E' stato proprio questo il senso dell'incontro che si è tenuto ieri al Cnel, co-organizzato dalla Feps (Fondazione per gli studi progressisti europei), e dal Forum Disuguaglianze e Diversità, aperto dai saluti del presidente del CNEL Treu, e introdotto da David Rinaldi, direttore di Studi e Politiche Pubbliche della Feps che ha presentato i quattro studi che hanno messo in comparazione i Pnrr di vari paesi rilevando ovunque forti criticità. "Non è solo una questione di spesa, per cui l'Italia è indietro rispetto agli obiettivi - ha dichiarato Fabrizio Barca, co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità - ma di qualità ed effetti sociali ed economici. Pesano gli errori di costruzione, indicati sin dal 2020. Ma è possibile correggere, proprio tenendo conto di questi studi".

Quattro le cose che, si è detto, si possono fare ora: innalzare la qualità del monitoraggio luogo per luogo per fare pesare la voce dei cittadini; assicurare col bilancio ordinario che le infrastrutture realizzate col Pnrr siano usate; rafforzare il ruolo di tutte le aggregazioni di Comuni (dalle città metropolitane alle aree-progetto delle zone interne) nel connettere i diversi interventi, recuperando a livello locale la strategia integrata che è mancata a livello nazionale; realizzare davvero, con concorsi finalmente di qualità, il rafforzamento delle amministrazioni responsabili, assicurando dal centro l'accompagnamento di quelle più deboli.

"Anche a causa di un abbassamento degli standard pretesi dall'Ue, c'è il rischio in tutta Europa che la Recovery and Resilience Facility non rappresenti un cambio di rotta – ha concluso Barca – ma sarebbe bello se tra un anno l'Italia indicasse agli altri come correggere la strada".

Gli studi presentati

Alessandra Faggian, direttrice per le Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute, ha presentato lo studio relativo all'attenzione riservata nella governance dei Piani di Italia, Portogallo e Spagna, alle specificità dei luoghi e al dialogo con parti sociali, società civile e amministrazioni locali. In nessun paese sono state definite le condizioni necessarie per predisporre una consultazione informata, aperta ed ampia sulla definizione dei bisogni (sia sociali che territoriali)

e delle sfide da affrontare. Ma dall'analisi emerge che in Italia gli attori sociali sono stati meno coinvolti nel disegno del Piano che in Spagna e in Portogallo. Faggian ha concluso la sua presentazione con la raccomandazione che la conoscenza, oggi dispersa, vada coordinata e raccolta, e che la Commissione europea assicuri che ci sia partecipazione nella fase di attuazione a compensazione di quella che è mancata nella fase di costruzione del Pnrr.

Laetitia Thissen, Policy Analyst for Gender Equality della Feps è l'autrice di uno studio su otto Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza dal punto di vista delle politiche di genere e la cura.

L'analisi mostra che tutti i piani si occupano di cura, anche se in misura inferiore rispetto ad altre misure e rispecchiando i regimi di assistenza preesistenti. La maggior parte dei piani però non riesce ad avere un'ottica intersezionale e transfontaliera della cura, mentre oggi, ha concluso Thissen, è molto importante un impegno per la costruzione di società della cura più forti e più unite.

Sono 264 mila i posti da creare nei servizi e scuole per l'infanzia in Italia entro la fine del 2025 per ricevere un finanziamento di 3 miliardi di euro del Pnrr, che si aggiungono ai 1.6 miliardi dei progetti in essere. Francesco Corti, Research Fellow, Centre for European Policy Studies (Ceps) ha presentato l'analisi delle misure contenute nei piani di ripresa e resilienza di cinque stati membri (Italia, Spagna, Portogallo, Germania e Slovacchia) concentrandosi in particolare sull'impatto del Pnrr sulla creazione di nuovi nidi. L'Italia, come la Spagna, utilizza il dispositivo per la ripresa e la resilienza per accrescere la disponibilità di servizi (misurata in numero di nuovi posti creati) e per ridurre le disparità interne tra regioni. Tuttavia, nonostante il 40% di risorse siano destinate al mezzogiorno, e il fatto che l'Italia si sia impegnata a garantire la soglia di copertura del servizio del 33% in tutte le regioni, il target non viene raggiunto neanche considerando oltre ai posti pubblici anche i posti privati, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, Campania e Sicilia in testa. A questi problemi si aggiunge quello della distribuzione dei servizi all'interno delle regioni (criterio ignorato) e quello degli educatori (42 mila quelli potenzialmente da assumere), che non si trovano per via della mancanza di personale qualificato e delle condizioni di lavoro non attraenti e non omogenee nel nostro Paese.

Di strategie per una transizione ecologica giusta si occupa l'ultimo studio presentato da Maria Enrica Virgillito, professoressa associata in Economia Politica della Scuola Superiore Sant'Anna. Lo studio parte dalla considerazione che la transizione ecologica deve essere un processo che

nel raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica garantisce stabilità occupazionale, sostenibilità ambientale e eguaglianza economica. Tra i paesi analizzati nello studio quelli che fanno meglio sono Svezia, Germania e Spagna perché hanno già attuato politiche industriali e di mitigazione/adattamento per le competenze della forza lavoro negli anni precedenti al piano. In Italia invece c'è stata un'assenza di pianificazione da parte dei decisori nella capacità di creare cinture di protezione ai settori più esposti alla perdita di posti di lavoro.

Dopo gli interventi di Laura Lieto, vicesindaca e assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli e Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore, sono intervenuti Walter Rizzetto, membro della Camera dei Deputati, FdI e Chiara Gribaudo, membro della Camera dei Deputati, PD. Rizzetto ha ricordato la necessità di colmare disuguaglianze tra cittadini e cittadine e, in merito al Pnrr, di avere persone per progettare bene a livello locale e di attivare un piano per coinvolgere le comunità. Gribaudo ha ricordato l'importanza dei lavori di valutazione sul Pnrr come quelli del Recovery Watch che sono un lavoro a presidio della democrazia.

In chiusura Fabrizio Barca ha ricordato che "il Recovery non è un grande programma per scavare buche e riempirle, sostenendo nel breve termine salari e profitti e creando rendite, ma un programma per rispondere in modo coordinato in tutta Europa al succedersi delle crisi". Ha poi concluso: "Solo se questo avverrà e verrà percepito dalle cittadine e dai cittadini d'Europa potremmo giustificare l'accumulo di debito pubblico ulteriore e rendere permanente l'esercizio. Se non sarà così, andremo indietro".

© Riproduzione riservata



I media della crisi: crescono gli utenti internet, crolla la carta stampata. L'80% degli italiani ascolta la radio

I dati Censis. Crescono gli utenti di internet, smartphone e tv via web. L'80,9% dei più giovani usa Instagram, il 54,5% TikTok, il 51,8% Spotify, Twitter invece va giù. Tornano a diminuire i lettori di libri (-0,9%). Quotidiani cartacei: nel 2007 erano letti dal 67% degli italiani, nel 2022 sono scesi al 25,4%. Non si ferma il boom della spesa delle famiglie per i dispositivi digitali: 7,9 miliardi di euro nell'ultimo anno (+572% dal 2007)

ROMA – Nel 2022 la fruizione della televisione rimane pressoché stabile: la guarda complessivamente il 95,1% degli italiani. Ma la percentuale dell'utenza è il saldo tra la contrazione del numero di telespettatori della tv tradizionale (il digitale terrestre: -3,9% rispetto al 2021), una lieve crescita della tv satellitare (+1,4%), il forte rialzo della tv via internet (web tv e smart tv aumentano al 52,8% di utenza, ovvero oltre la metà della popolazione: +10,9% in un anno) e il boom della mobile tv, che è passata dall'1,0% di spettatori nel 2007 al 34,0% di oggi (più di un terzo degli italiani).

Questi sono alcuni dei risultati del 18° Rapporto sulla comunicazione del Censis, promosso da Intesa Sanpaolo, Mediaset, Rai, Tv2000 e Windtre, presentato oggi a Roma da Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis, e discusso da Claudia Erba, direttore Media Relations di Windtre, Vincenzo Morgante, direttore di rete e delle testate giornalistiche di Tv2000, Roberto Nepote, direttore marketing della Rai, Gina Nieri, consigliere di amministrazione di Mediaset, Fabrizio Paschina, responsabile della Direzione comunicazione e immagine di Intesa Sanpaolo, e Giuseppe De Rita, presidente del Censis.

La radio sempre più ibrida

La radio continua a rivelarsi all'avanguardia all'interno dei processi di ibridazione del sistema dei media. Complessivamente, i radioascoltatori sono il 79,9% degli italiani, stabili da un anno all'altro. Ma se la radio ascoltata in casa attraverso l'apparecchio tradizionale si attesta al 48% di utenza (-0,8% rispetto al 2021), l'autoradio sale al 69% (4,6 punti percentuali in più, un

incremento evidentemente legato alla cessazione delle limitazioni alla mobilità precedentemente imposte a causa dell'emergenza sanitaria), l'ascolto delle trasmissioni radiofoniche via internet con il pc è stabile al 20,4% e la fruizione del mezzo attraverso lo smartphone diventa sempre più rilevante: lo fa il 29,2% degli italiani (+5,4% in un anno).

Nuovi record per internet, smartphone e social network

Tra il 2021 e il 2022 si registra ancora un forte aumento dell'impiego di internet da parte degli italiani (l'88% di utenza, con una differenza positiva di 4,5 punti percentuali), mostrando una perfetta sovrapposizione con quanti utilizzano gli smartphone (l'88%: +4,7%). Lievitano complessivamente all'82,4% gli utenti dei social network (+5,8% in un anno).

La carta stampata in crisi

Per i media a stampa, invece, si accentua ulteriormente la crisi ormai storica, a cominciare dai quotidiani cartacei venduti in edicola, che nel 2007 erano letti dal 67% degli italiani, ridottisi al 25,4% nel 2022 (con una differenza pari a -3,7% in un anno e a -41,6% in quindici anni). Si registra ancora una limatura dei lettori dei settimanali (-1,6%) e dei mensili (-0,6%). Gli utenti dei quotidiani online invece aumentano al 33% degli italiani (+4,7% in un anno), un numero comunque inferiore a quanti utilizzano i siti web d'informazione generici (il 58,1%: +4,3%).

Pochi i lettori di libri e di e-book

Dopo un breve arresto dell'emorragia di lettori di libri osservato nel 2021, gli italiani che oggi leggono libri cartacei sono il 42,7% del totale (-0,9% rispetto allo scorso anno e -16,9% rispetto al 2007). La flessione è parzialmente compensata dall'aumento dei lettori di e-book, pari oggi al 13,4% degli italiani (+2,3%).

Giovani: TikTok su, Twitter giù

Tra i giovani (14-29 anni) si registra un ulteriore passo in avanti nell'impiego delle piattaforme online. Il 93,4% utilizza WhatsApp, l'83,3% YouTube, l'80,9% Instagram. Si osserva un forte incremento dei giovani utenti di TikTok (54,5%), Spotify (51,8%) e Telegram (37,2%). In flessione, invece, Facebook (51,4%) e Twitter (20,1%).

La spesa delle famiglie premia i dispositivi digitali

L'andamento della spesa delle famiglie per i consumi mediatici tra il 2007 (l'ultimo anno prima della grande crisi economica e finanziaria internazionale scoppiata nel 2008) e il 2021 evidenzia come, mentre il valore dei consumi complessivi ha subito una drastica flessione, senza ancora ritornare ai livelli antecedenti il 2008 (-8% in termini reali è il bilancio alla fine del 2021, con l'aggravamento dovuto alla pesante recessione del 2020), la spesa per l'acquisto di telefoni ed

equipaggiamento telefonico ha segnato anno dopo anno un vero e proprio boom, di fatto moltiplicando il valore per quasi sette volte (+572% nell'intero periodo, per un ammontare prossimo ai 7,9 miliardi di euro nell'ultimo anno), quella dedicata all'acquisto di computer, audiovisivi e accessori è più che raddoppiata (+138,9%), mentre i servizi di telefonia e di traffico dati hanno conosciuto un assestamento verso il basso per effetto di un radicale riequilibrio tariffario (-20,7%, per un valore comunque pari a 14,7 miliardi di euro sborsati dalle famiglie italiane nell'ultimo anno). Infine, la spesa per libri e giornali ha subito un vero e proprio crollo (-37,7% rispetto al 2007).

I media delle crisi: deontologia, propaganda e censura

“Gli individui continuano a trovare una piena espressione di sé attraverso i dispositivi personali digitali – afferma il Censis -. Ma se si considera la dote di affidabilità di cui i diversi media godono e l'andamento della fiducia da parte dell'opinione pubblica nell'ultimo anno, è certo che radio, televisione e carta stampata staccano ancora di gran lunga web e social network in termini di credibilità. Tuttavia, prima con la pandemia, poi con la guerra scoppiata alle porte dell'Europa, si è posto il problema di decidere che cosa i media mainstream possono dire e che cosa no”.

Il 60,1% degli italiani ritiene legittimo il ricorso a una qualche forma di censura (in particolare, per il 29,4% non dovrebbero essere diffuse le fake news accertate, per il 15,7% le opinioni intenzionalmente manipolatorie e propagandistiche, per il 15,0% i pareri espressi da persone che non hanno le competenze per parlare). Al contrario, per il 39,9% non è mai giustificata alcuna forma di censura.

© Riproduzione riservata

ROVIGO IN DIRETTA
QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

La Uisp festeggia l'anno della ripresa

All'Osteria della Gioia di Villanova del Ghebbo la conviviale dell'associazione sportiva.

ROVIGO - La Uisp si ritrova a cena per festeggiare un anno "che si chiude bene e che è stato, finalmente, di ripresa", come ha sottolineato la presidente dell'associazione polesana Cinzia Sivier. L'appuntamento è andato in scena all'Osteria della Gioia di Villanova del Ghebbo. "Il posto ideale per dare un senso al Natale", ha detto ancora la Sivier.



Uisp: “Lo sport di base attende risposte sugli impianti”

Giovedì 15 Dicembre 2022 – 14:24

Dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche parte il grido d'allarme: "Auspichiamo che il 2023 porti un cambiamento di rotta sulla base di un confronto condiviso dal quale, per il bene che vogliamo a Livorno e alla sua tradizione sportiva, mai ci sottrarremo"

Il 2022 volge al termine ed è un altro anno di sport che Livorno si appresta a concludere con risultati alterni, bilanci e propositi per l'anno prossimo. Il Comitato UISP Terre Etrusco-Labroniche, presieduto da Daniele Bartolozzi, interviene sul tema degli impianti, per porre all'attenzione sia dell'opinione pubblica che delle

istituzioni un tema su cui registra un grido d'allarme da parte dello sport di base. “A seguito delle innumerevoli segnalazioni giunte dalle nostre società affiliate, – afferma Daniele Bartolozzi – il nostro Comitato avverte che la situazione è ad un punto di non ritorno. Da troppi anni la questione legata all'impiantistica e alle relative assegnazioni di spazi è lasciata al destino, senza ammodernamenti necessari per far fronte alle molte richieste di utilizzo di aree comuni, aggravate da una superficialità nel porre la giusta attenzione a equilibri tra lo sport professionistico e quello amatoriale, con quest'ultimo che è fonte principale di soggetti praticanti. Spesso ci troviamo in grossa difficoltà nel poter organizzare e coordinare le varie attività indette dal Comitato e dalle società a noi affiliate, vero motore dello sport praticato a tutti i livelli e senza limiti di età. Da troppo tempo non riusciamo a interloquire con i soggetti che dovrebbero essere a disposizione delle richieste degli sportivi cittadini al fine di individuare e realizzare progetti atti a garantire che tutti possano usufruire degli spazi della comunità senza doversi, in molti casi, trovare ai margini e spesso indotti a rinunciare alla pratica dell'attività sportiva”. Dopo una crisi pandemica, aggravata da un quadro economico precario per la collettività, lo sport potrebbe rappresentare una leva strategica per alleviare da questa situazione. Tuttavia, afferma il Presidente UISP Terre Etrusco-Labroniche: “Non capiamo perché in una città come Livorno, dove lo sport è sempre stato parte fondamentale e integrante della vita quotidiana, oggi si stenta così tanto nel dare le risposte necessarie. Certo è che dobbiamo e possiamo fare di più: noi lo vogliamo e possiamo farlo, ma da soli sarà sempre più difficile rispetto a farlo in team. Per questo, cerchiamo soggetti che abbiano a cuore questi principi e

meglio se con volontà di fare e con le idee chiare di cosa realmente necessita alla nostra comunità». Nelle ultime settimane, il Comitato, ha avviato una serie di consultazioni con le società di buona parte delle discipline sportive che rappresenta: “Ricordiamo le difficoltà già evidenziate di recente dalla SDA Pattinaggio UISP – precisa Bartolozzi -, ma non meno dal gruppo Podistico Livornese che vanta più di 800 iscritti, dal gruppo misto della Pallavolo, il Calcio, la Danza, le Ginnastiche. Abbiamo in totale circa 8000 tesserati, tutti lamentano le solite problematiche: poca attenzione e poca disponibilità nel far fronte a problemi reiterati e strutturali». Cosa possiamo fare come Comitato? «È nostro dovere individuare le problematiche e cercare le soluzioni: su questo argomento ci siamo resi disponibili, per il ruolo che ricopriamo per le nostre società, ad affrontare le questioni irrisolte con i soggetti, chiunque siano, per porre le azioni correttive necessarie e non ci esentiamo dal fare la nostra parte per ottenere le risposte dovute e investire laddove si intraveda un percorso progettuale chiaro e definitivo che possa, dopo anni di immobilismo, portare alla cittadinanza impianti moderni degni della storia della città”.

A tal proposito, la UISP si è messa a disposizione in questi anni per il rilancio di alcune strutture e una serie di iniziative sul territorio. “Ci siamo messi a disposizione di tutti coloro che hanno chiesto il nostro supporto, non ultimo per la ripartenza della piscina Camalich Neri e dell’impianto Rosi (denominato Bastia), nel quale abbiamo portato novità sviluppando, oltre al nuoto, aree esterne mai valorizzate prima. Tutto questo a vantaggio di coloro che ne hanno potuto

usufruire senza costi aggiuntivi. Molte le iniziative intraprese per la collettività, quali giornate ludiche per le scuole cittadine, attraverso cui abbiamo dato l'opportunità a tutti i bambini e le bambine di diverse età di approcciare al mondo sportivo nelle varie discipline indette dal Comitato. Ricordiamo, inoltre, i vari eventi a carattere nazionale, come Vivicittà, Giocagin e Bicincittà, ogni volta con migliaia di partecipanti». Cosa non ha funzionato? “A questa domanda – conclude Daniele Bartolozzi -, noi rispondiamo riscontrando che, sempre più spesso, le iniziative proposte e i molti sacrifici fatti da dirigenti, istruttori e familiari non assumono la dovuta importanza per i soggetti che dovrebbero, a parer nostro, riconoscerne il valore per l'intera comunità, oltre che dare supporto e spazi di espressione perché possano svilupparsi sempre di più sul nostro territorio. Auspichiamo, pertanto, che il 2023 porti un cambiamento di rotta sulla base di un confronto condiviso dal quale, per il bene che vogliamo a Livorno e alla sua tradizione sportiva, mai ci sottrarremo”.

QUOTIDIANONAZIONALE

LA NAZIONE

LA SPEZIA

Calcio a 7 Lega Uisp Pellegrini 'stende' la capolista Alinò

Pellegrini Gomme stende la leader Locanda Alinò, ora a pari merito con i campioni in carica della Pizzeria Bacetto Sarzanese, di fatto davanti per aver segnato sei gol in più (13 i subiti da entrambi). Questo nella nona di andata del Girone 1 del calcio a 7 curato dalla Lega Uisp Spezia Valdimagra. Appaiate in testa al Girone 2, RealChiappa Progetto Appalti e Tappezzeria Baldassini, che vincono e scavalcano il ReboccoAlinò sconfitto dallo Sporting Bacco. Nel Girone 3, ancora travolgente e a punteggio pieno il Bar Cavour, mentre nel Girone 4 l'Atletico Gragnola resta da solo in testa. Girone 1 Ristorante Pin Bon-Avosa 6-5 (Petru 2, Greco L. 2, Rigliari G., Gravina; Marku 2, Porpora, Perndrecaj, Haziraj), Locanda Alinò-Pellegrini Gomme 2-3 (Saoud, Marozzi; El Caidi M., Angella, Battolla), Saja-La Gira Chelli 3-4 (Venè, Civinini, Sula; Uka 3, Pezzoni), Sesta Godano-La Vigna Portovenere 5-2 (Visigalli 3, Raggi, Pouye.; Stefanelli 2), Levanto-Leta 6-3 (Piropi 3, Currarino 2, Berettieri R.; Polizza, Mecherini, Corvi).